

ATTIVITÀ E PROGRAMMA DIDATTICO

STRUTTURA DEL CORSO

Il master ha una durata di 2 anni e prevede un'attività formativa di 500 complessive:
352 ore organizzate in 22 moduli seminariali teorico-pratici di 16 ore ciascuno.
38 ore di esercitazione al di fuori degli incontri seminariali.
30 ore per la stesura della tesina finale

80 ore di tirocinio in strutture che operano in campo socio-educativo.

VERIFICHE IN ITINERE

PROVE ANNUALI Nel corso dell'anno, si svolgeranno (due nel primo anno e una nel secondo anno) le prove scritte di verifica sui contenuti affrontati nei mesi precedenti. Le prove possono includere i contenuti teorici previsti per l'incontro durante il quale si fanno gli esami.

Generalmente i risultati sono resi noti durante l'incontro successivo a quello in cui si sono fatte le prove scritte.

Qualora una prova risultasse insufficiente sarà ripetuta, prima dell'inizio dell'anno successivo; il pagamento del tempo messo a disposizione dal docente è a carico del candidato.

Qualora si verifici che una seconda prova risulti insufficiente, l'allievo in formazione dovrà sostenere un esame orale davanti ad una commissione di due esaminatori che dovranno valutare l'idoneità dell'allievo alla prosecuzione o meno del corso.

Il pagamento del tempo messo a disposizione dalla commissione è a carico del candidato.

LE ESERCITAZIONI

Sono previste 68 ore di esercitazione al di fuori degli incontri seminariali. Queste ore saranno autogestite dagli allievi stessi. La maggior parte di esse saranno dedicate ad esercitazioni sulle competenze comunicative nonché alle ore previste per la preparazione del nastro di verifica (vedi punto precedente).

IL TIROCINIO

Ogni allievo ha l'obbligo di espletare 80 ore di tirocinio. Una parte di queste ore potranno essere espletate all'interno della scuola in attività di progettazione e conduzione di gruppi presso la SAPA

Una restante parte dovrà essere espletata presso strutture che operano in campo socio-educativo approvate dalla direzione della Scuola e/o convenzionate con la scuola.

LA STRUTTURA DEGLI INCONTRI

Ogni incontro è strutturato in: teoria (in genere il venerdì pomeriggio), modellamento e supervisione in vivo, supervisione.

IL MODELLAMENTO

Il modellamento consiste nella realizzazione di un colloquio condotto dal docente con un allievo che si propone volontario su tematiche di pertinenza del counselling.

LA SUPERVISIONE IN VIVO

La supervisione in vivo consiste nella conduzione di un colloquio di counselling alla pari: un allievo si propone come counsellor e un allievo come cliente, in presenza del docente supervisore che poi effettua la supervisione sulla conduzione del colloquio.

LA SUPERVISIONE

Nello spazio di supervisione è prevista la supervisione di progetti che consiste nella supervisione della stesura e della realizzazione da parte dei counsellor di progetti finalizzati alla promozione del benessere nell'ambito del counselling

REGISTRAZIONE DEI LAVORI

I docenti stendono una scheda di feed back sui lavori effettuati dagli allievi (supervisione in vivo, supervisione), questa scheda viene inserita nel registro ed è consultabile dall'allievo.

LA TESI FINALE

Al termine del secondo anno l'allievo dovrà discutere una tesi, precedentemente approvata da un relatore assegnato dalla scuola, che consiste nella descrizione della propria formazione e professione/esperienza di tirocinio e nella descrizione di una ipotesi di progetto da realizzare in campo socio-educativo.

Relatore e correlatore saranno assegnati agli allievi nel corso dell'ultima maratona di giugno.

PROGRAMMA DIDATTICO PRIMO ANNO

Dinamica di gruppo iniziale.

Scopi:

Creare un clima per facilitare l'apprendimento

Riflettere sui processi relazionali degli operatori in campo socio educativo e sugli effetti che questi hanno nell'attività professionale.

Contenuti:

Presentazione e sperimentazione di esercizi funzionali a creare una dinamica di gruppo che facilita l'apprendimento.

Conoscenza delle fasi evolutive del gruppo.

Abilità professionali e personali nell'attività di counselling.

Fondamenti e storia del counselling

Bibliografia:

Scilligo, P. (2003). *Conoscere il counselling*, in Psicologia, Psicoterapia e Salute, 2003, vol 9.n. 1, 1-18

Scilligo, P. (1988). *Gruppi di incontro, teoria e pratica*. Roma: IFREP, capp. I, IV, V.

Statuto e regolamento del CNCP

L'ottica umanistica esistenziale nel counselling: principi etici e implicazioni nel counselling.

Scopi:

Conoscere i principi e i presupposti teorici dell'ottica umanistica esistenziale applicata al counselling

Contenuti:

Principi e presupposti teorici dell'ottica umanistica esistenziale applicate al counselling.

Bibliografia:

Scilligo, P. (2005). *Antologia 1*. Roma: IFREP.: Cap. 1, Franta, H. Personalità: maturità, competenza e responsabilità.

Codice etico del Coordinamento Nazionale Counsellor Professionisti (CNCP).

Lecture consigliate:

Nanni, C. (1986). *L'educazione tra crisi e ricerca di senso*. Roma: LAS.

Scilligo, P. (1997). L'approccio integrato alla psicoterapia. *Psicologia Psicoterapia e Salute*. 3, 195-267.

La comunicazione efficace. Il ruolo dell'emittente.

Scopi:

Acquisire la capacità di discriminare i principali ostacoli nella comunicazione interpersonale.

Conoscere le competenze comunicative fondamentali per instaurare positive relazioni interpersonali.

Individuare e affrontare le barriere comunicative nella realizzazione di un efficace comportamento relazionale.

Sperimentare nella situazione le competenze relazionali desiderate.

Contenuti

Le barriere comunicative.

Gli stili di comunicazione inefficaci.

Competenze comunicative per creare una relazione interpersonale efficace e significativa:

La comunicazione dell'emittente: comunicazione descrittiva, rappresentativa, feed-back ;

Bibliografia:

Scilligo, P. (2005). *Antologia 2*. Roma: IFREP.: **Prima unità** di Franta, H, Colasanti, A, Mastromarino, R. *Formazione al rapporto terapeutico* (pagg. 1-29).

Gazda, G. M. (1991). *Sviluppo delle relazioni umane: un manuale per educatori*. Roma: IFREP. E' oggetto di esame solo il modello, non gli esercizi.. Questo volume va letto e discusso negli esercizi in gruppetti di lavoro autogestiti.

Lecture consigliate:

Franta, H., Salonia, G. (1990). *Comunicazione interpersonale*. Roma: LAS.

Pratica: esercitazioni a casa in gruppi autogestiti tratti da "La formazione al rapporto terapeutico"

La comunicazione efficace. Ruolo del ricevente.

Scopi:

Acquisire la capacità realizzare un efficace ascolto empatico.

Contenuti

Il ruolo del processo percettivo nella creazione e nel mantenimento delle relazioni interpersonali.

Il ruolo dell'ascoltatore: attenzione non strutturata

La comunicazione non verbale.

Competenze di supporto verbale e di rispecchiamento.

Le principali distorsioni linguistiche e malformazioni semantiche secondo il modello di Bandler e Grinder

Bibliografia:

Ivey A. E., Ivey M. B. (2003) , *Il colloquio intenzionale e il counselling*, Roma: LAS. (Premessa e capp. da 1 a 6)

Scilligo, P. (2005). *Antologia 2*. Roma: IFREP. **Seconda unità** di Franta, H, Colasanti, A, Mastromarino, R. *Formazione al rapporto terapeutico* (pagg. 30-64).

Bandler, R., Grinder, J. (1981), *La struttura della magia*. Roma: Astrolabio. (Primo volume)

Letture consigliate

Colasanti, A. R., Mastromarino, R. (1991). *Ascolto attivo*. Roma: IFREP. (pp. 1-21).

Pratica: Verifica delle esercitazioni per casa. Esercitazioni in gruppi autogestiti sui capp. da 2 a 6 di Ivey.

La ricognizione conoscitiva: il modello di Egan

Scopi:

Conoscere i principali passi da seguire e le tecniche da utilizzare per la raccolta delle informazioni in funzione della ricognizione conoscitiva del problema e della richiesta del cliente.

Contenuti:

Il modello di Egan.

Bibliografia:

Scilligo P., (1994), *La relazione di aiuto fondata sull'azione*, IFREP, Roma. (parte seconda).

N.B. L'esame sulle unità della Comunicazione comporterà una prova sulla teoria ed una sulla pratica. Per la pratica sarà effettuata una verifica relativa ad un nastro preparato dall'allievo.

Preparazione del nastro per la verifica sulle competenze comunicative

Per la verifica sul nastro occorre:

- registrare un colloquio svolto con un collega del gruppo di formazione, della durata di 20/25 minuti;
- selezionare e trascrivere un frammento di 5-10 minuti del colloquio;
- preparare una breve presentazione del brano scelto, specificando le tecniche comunicative utilizzate.

N.B. Ai fini di un efficace svolgimento dell'attività è importante che l'audio della registrazione sia buono.

La dinamica dell'invio

Scopi:

Acquisire il quadro di riferimento per riconoscere i segnali che delineano i confini dell'intervento di counselling

Affinare le conoscenze e competenze sui criteri dell'invio nel lavoro socio-educativo.

Comprendere e acquisire modalità diverse di invio.

Contenuti:

Criteri di scelta dell'invio

Il contesto della mediazione familiare, della terapia di coppia, della terapia familiare, della terapia individuale, della consulenza psichiatrica, delle strutture residenziali.

Bibliografia:

Scilligo, P. (2009). *Counselling, psicoterapia e counselling ecologico*. In *La ricerca scientifica: tra analisi ed ermeneutica*. Roma: IFREP

L'Analisi Transazionale: elementi di base

Scopi:

Apprendere i concetti di base del modello dell'Analisi Transazionale tradizionale

Contenuti:

Il modello 101 con particolare focalizzazione sui concetti relativi a :

- analisi delle transazioni
- analisi dei giochi
- il contratto

Bibliografia:

Stewart, I., Joines, V. (1990). *L'analisi transazionale*. Milano: Garzanti.

L'Analisi Transazionale Sociocognitiva: elementi di base

Scopi:

Conoscere i concetti di base dell'ATSC con particolare riferimento agli Stati dell'Io

Contenuti:

Gi Stati dell'Io nell' ATSC

Bibliografia:

Scilligo, P (2009). *L'AT socio – cognitiva*, Roma, LAS. Capp 1,4,6,

L' ATSC relazionale e sua applicazione al counselling

Scopi:

Conoscere gli elementi teorici dell' ATSC relazionale

Acquisire la metodologia applicativa del modello dell' Analisi Transazionale socio-cognitiva nel contesto del counselling.

Contenuti:

L' ATSC ed il counselling nel contesto socio-educativo.

Analisi della narrazione dell'utente a partire dai principi di base dell' ATSC.

Pianificazione dell'intervento del counselling dall'ottica dell'ATSC.

Bibliografia:

Scilligo, P (2009). *L'AT socio – cognitiva*, Roma, LAS. Capp. 4, 5, 7.

Chirico, L., Fava, F., (2012). *L' Analisi Transazionale Socio-Cognitiva applicata a un contesto educativo. L'esperienza di una casa famiglia. Psicologia Psicoterapia e Salute, vol. 18, n. 1, 161-182.*

Mikulincer, M., Shaver, P (2013). *L'Attaccamento in età Adulta*. Roma, LAS . Capp. 13, 14.

L' ottica sistemica nel counselling.

Scopi:

Acquisire gli elementi teorici di base dell'approccio sistemico –relazionale per facilitare il riconoscimento di modelli familiari sani e disfunzionali.

Favorire una lettura sistemica nel lavoro con gli utenti in campo socio-educativo.

Contenuti:

Concetti di struttura, gerarchia, confine e contesto relazionale.

Concetto di famiglia e dinamiche relazionali in ambito familiare.

Famiglie sane, disimpegnate, invischiate.

Lettura delle dinamiche emozionali interne alla famiglia.

I cicli evolutivi della famiglia.

La comunicazione disfunzionale nella famiglia.

Bibliografia:

Edelstein, C. (2007). *Il Counselling sistemico pluralista*. Trento: Erikson. Parte prima e capp. 8-9-10.

Bandler, J. Grinder, Satir, V. (1983). *Il cambiamento terapeutico della famiglia*. Roma: Borla.

Dispense ad uso interno

Letture consigliate:

Bowen, M. (1979). *Dalla famiglia all'individuo*. Roma: Astrolabio.

Watzlawick P., Jackson D.D., Beavin J. *Pragmatica della comunicazione umana*. Roma: Astrolabio 1971

PROGRAMMA DIDATTICO SECONDO ANNO

Dinamica di gruppo per gestire il counselling in ambito socioeducativo

Scopi:

Riflettere sui propri processi relazionali e sugli effetti che questi hanno nell'attività socio educativa.
Individuare strategie per prevenire lo stress.

Contenuti:

Dinamica di gruppo per prendersi cura di sé.

Analisi delle situazioni problematiche che gli operatori incontrano nel loro agire professionale focalizzando l'attenzione sulle difficoltà personali piuttosto che quelle professionali.

La conduzione di un colloquio ben formato

Scopi:

Acquisire conoscenze e competenze per la conduzione del colloquio di counselling

Contenuti:

Integrare le abilità di ascolto.

Le tecniche del confronto

Bibliografia:

Ivey A. E., Ivey M. B. (2003) , *Il colloquio intenzionale e il counselling*, Roma: LAS. (Premessa e capp. 7 e 8)

Problem solving e gestione dei conflitti.

Scopi:

Conoscere ed utilizzare le competenze relazionali e specifiche richieste nella gestione di particolari situazioni che possono verificarsi all'interno di gruppi di lavoro e dei sistemi familiari. (situazioni di: conflitto, stress, risoluzioni di problemi, decisioni)

Contenuti:

Interventi complessi di prevenzione e cura:

La risoluzione dei problemi,

Il prendere decisioni;

Il gestire situazioni di conflitto

Bibliografia:

Benci V. (2009) *Analisi Transazionale e gestione dei conflitti*. Xenia, Milano . Capitoli da1,2,3,4

Martello M. (2003) *Oltre il conflitto. Dalla mediazione alla relazione costruttiva*. McGraw-Hill, Milano . Capitoli 1,4

Dispensa ad uso interno tratta da Franta H., Colasanti, A., *L'arte dell'incoraggiamento*, NIS. Roma

Le fasi evolutive del bambino e la teoria dell'attaccamento

Scopi:

Acquisire le conoscenze di base sui percorsi legati alla costruzione del sé, con attenzione particolare alla teoria di Bowlby e agli approcci successivi che hanno posto l'accento sulla funzione delle relazioni precoci.

Contenuti:

Principali aspetti dello sviluppo psicologico sociale ed emotivo-affettivo dell'individuo

La teoria dell' attaccamento di Bowlby.

Stili di attaccamento e percorsi di sviluppo.

Bibliografia:

Attili G., (2007). *Attaccamento e costruzione evolutiva della mente*, Milano, Cortina. Capp.1,2,3.

Pace, A. (1999). Stili d'attaccamento e percorsi di sviluppo. *Psicologia Psicoterapia e Salute*, 5, 325-342.

Siegel D.J., Hartzell, M. (2005). *Errori da non ripetere*. Milano, Cortina. Capp. 3,4,5,6.

Dispensa ad uso interno.

Letture consigliate:

Bowlby, J. (1989). *Una Base sicura*. Milano:Cortina.

La promozione del benessere in età evolutiva

Scopi:

Conoscere le principali teorie di riferimento dell'AT applicabili all'intervento con i bambini, attingere ai diversi contributi in merito all'intervento di counselling rivolto ai genitori e/o altri adulti che a diverso titolo lavorano con i bambini (insegnanti, educatori).

Conoscere gli elementi che caratterizzano una relazione educativa che promuove benessere.

Acquisire competenze nella lettura dei bisogni evolutivi del minore.

Conoscere alcune tecniche di animazione per la promozione del benessere del bambino (circle time, giochi psicomotori, giochi socio-emotivi)

Bibliografia:

Pianta, R. (2001). *La relazione bambino-insegnante*. Milano: Raffaello Cortina Ed.

Visone C.; (1996). *Crescere insieme giocando: un programma di educazione socio-affettiva per bambini dagli 8 anni in su*, in *Psicologia Psicoterapia e Salute*, Vol. 2, n. 3.

Letture consigliate:

Stewart, I., Joines, V. (1990). *L'Analisi Transazionale: guida alla psicologia dei rapporti umani*. Milano: Garzanti.

Promozione al Benessere e Prevenzione del disagio minorile

Scopi

Acquisire informazioni di base sulla Promozione al Benessere e La Prevenzione in campo socio educativo e sociale

Comprendere importanza degli elementi individuali, relazionale e ambientali nelle diverse situazioni di disagio

Saper analizzare i fenomeni nelle loro complessità

Acquisire un quadro di riferimento che permetta di promuovere il potenziamento delle risorse

Acquisire strumenti di intervento in un'ottica di promozione

Individuare le difficoltà personali e/o di ruolo nella scelta degli interventi

Contenuti

Gli aspetti della promozione e i livelli della Prevenzione

I componenti dei processi di promozione: fattori di rischio e di protezione

Le caratteristiche dei Processi di Protezione

Il processo di costruzione dell'identità e i processi che vanno dalla dipendenza all'interdipendenza

I livelli di intervento

Strategie, tecniche e attività di intervento

Bibliografia

Regoliosi, L., (2012) , *La prevenzione nel disagio giovanile*, Carocci, Roma

Il benessere e il disagio in adolescenza.

Scopi:

Acquisire la capacità di decodificare i messaggi dell'adolescente sia come richieste legate alla fase evolutiva, sia come risposte date al sistema familiare in una fase di "crisi" del suo ciclo vitale.

Sviluppare la capacità di elaborare risposte educative efficaci che rispettino le leggi dello sviluppo evolutivo dell'adolescente.

Contenuti:

L'adolescenza come fase di sviluppo a livello psicofisiologico, intrapsichico, cognitivo e comportamentale.

L'adolescenza come crisi del ciclo vitale della famiglia. Processi comunicativi tra adolescente e famiglia.

Presentazione di un modello sulle relazioni interpersonali.

Bibliografia:

Geldard, K., Geldard, D. (2009). *Il counseling agli adolescenti*. Trento: Erickson. Capitoli 1,2,3,4,10,11,14.

Catellino, E., *Rischi in adolescenza. Comportamenti problematici e disturbi evolutivi*, Carocci, Roma.

Mastromarino, R. (2001). *Prendersi cura di sé, per prendersi cura dei figli*. Roma:IFREP (cap. adolescenza)

Letture consigliate

Coleman, J .C. (1983). *La natura dell'adolescenza*. Bologna: Il Mulino.

Vegetti Finzi A. (2000) *L'età incerta*, Milano, Mondadori.

La progettazione nel sociale

Scopi:

Il modulo intende fornire solide conoscenze teoriche e metodologiche che li metta nella condizione di poter programmare, formulare, gestire e valutare progetti di ambito sociale. Oltre la conoscenza dei principali modelli di progettazione, il modulo è orientato a individuare i passi logici fondamentali che sostanziano il progetto. Nello specifico, al termine del percorso i partecipanti saranno in grado di: Saper leggere i bisogni del contesto (gruppo, istituzione, ecc), Saper rispondere al bisogno attraverso un'idea progettuale, Saper individuare e delineare motivazioni, problematiche, condizioni che determinano l'idea progettuale, saper individuare le risorse disponibili o attivabili, formulare gli obiettivi e passi intermedi, monitorare e valutare il progetto. Gestire il progetto in fase esecutiva.

Contenuti:

Conoscenza dei diversi modelli di progettazione (lineare, problem-solving, dialogico).

Saper leggere i contesti e utilizzare la metodologia adeguata.

Tecniche di project management (il focus-group quale strumento di analisi della domanda, il "tavolo" della progettazione e la sua facilitazione, le griglie di progettazione, gli strumenti di valutazione di processo e di efficacia).

Bibliografia:

Leone-Prezza, *Costruire e valutare i progetti nel sociale*, F. Angeli, Milano 2006.

Lecture consigliate:

Remo Siza, (2003), *Progettare nel sociale*, Milano: Franco Angeli.

nel sociale, Fondazione Zancan, 2004.

Maurizio Roberto, *Progettare*

Wiggins G., McTighe J., *Fare progettazione (vol.1 e 2)*, LAS (2004).

L'apprendimento cooperativo nella gestione dei gruppi

Scopi:

Conoscere l'Apprendimento Cooperativo nei suoi presupposti di base e sperimentare questa strategia educativa sia nella gestione diretta dei gruppi che nella attività di consulenza fornita nei diversi ambiti educativi.

Sperimentare le modalità di applicazione dell'Apprendimento Cooperativo nella gestione di situazioni problematiche, quali: motivazione, problematiche comportamentali, rispetto delle regole, impegno responsabile, abilità sociali.

Contenuti:

I presupposti teorici e i modelli dell'Apprendimento Cooperativo, Ambiti e modalità di applicazione del Cooperative Learning, con particolare riferimento ai gruppi di apprendimento. Il Cooperative Learning e la gestione dei gruppi di formazione in ambito educativo.

Bibliografia:

Comoglio, M., Cardoso, M. A., *Insegnare e apprendere in gruppo*, LAS, ROMA, 1996. Cap1, cap.2 fino a p. 106, cap.3 fino a pag. 191, cap. 5 (oggetto di esercitazione).

Lecture consigliate:

Comoglio, M., *Educare Insegnando, Apprendere ad applicare il Cooperative Learning*, LAS, ROMA, 1999.

Leadership e atteggiamenti del counsellor.

Scopi:

Sviluppare competenze per la leadership "autorevole" (democratica) contrapposta ad una "autoritaria" o "lassista".

Sviluppare atteggiamenti relazionali e abilità comunicative per la creazione di una leadership autorevole.

Contenuti:

La leadership autorevole, autoritari e lassista.

La dimensione controllo, la dimensione emozionale e la dimensione congruenza.

Bibliografia:

Becciu, M., Colasanti, A.R. (1999). *La leadership Autorevole*. Roma: Carocci.

Schietroma, S., Mastromarino, R. (2001). Teorie e ricerche sulla leadership: una proposta di integrazione funzionale, *Psicologia Psicoterapia e Salute*: 7, 367-399.

Lecture consigliate:

Franta, H. (1988). *Atteggiamenti dell'educatore. Teoria e prassi per una positiva interazione educativa*. Roma: LAS. Capp. 1 e 2.

Gestione dei gruppi. Proposta di un itinerario per genitori

Scopi:

Acquisire le competenze per gestire un gruppo di formazione.

Acquisire alcune conoscenze per stimolare la costruzione di una auto-stima positiva nella persona nel rispetto dei suoi bisogni che variano con l'età.

Sperimentare in prima persona e acquisire le competenze necessarie per riproporre in altre situazioni il materiale proposto per organizzare e realizzare un itinerario di formazione per genitori.

Contenuti:

Le competenze di base per la conduzione di un gruppo di formazione: conoscenza dei contenuti da trasmettere, saper interagire con il gruppo, saper creare un clima che facilita l'apprendimento, essere comprensibili e saper seguire una specifica metodologia.

Principi di metodo, il Microteaching.

Presupposti e contenuti utili per poter realizzare un itinerario per genitori.

Bibliografia:

Mastromarino, R. (2001). *Prendersi cura di sé, per prendersi cura dei figli*. Roma:IFREP

Letture consigliate

Mastromarino, R. (1990) *L'azione didattica*. Roma: Armando.

Milani, P. (1994). *Progetto genitori*. Trento: Erickson.

Siegel D.J., Hartzell, M. (2005). *Errori da non ripetere*. Milano, Cortina.

Dinamica di gruppo finale.

Scopi:

Riconoscere, integrare e rinforzare le conoscenze apprese durante il counselling per operatori in campo socio educativo.

Valutazione dell'attività formativa

Concludere l'attività formativa e individuare percorsi per una formazione permanente

Contenuti:

Dinamica di gruppo per evidenziare ciò che si è appreso e come si può utilizzare.

Feed-back tra i partecipanti al corso e all'attività formativa.